

CONVEGNO  
**LA SCUOLA DELL'INCONTRO: IMMIGRAZIONE E PERCORSI SCOLASTICI IN ITALIA E IN  
EUROPA**  
FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI - TORINO, 14 MARZO 2002

## **Un mondo in movimento, città che cambiano: la scuola e i giovani al centro delle trasformazioni.**

### **Riflessioni a partire dal caso di Genova (Abstract)**

*Luca Queirolo Palmas*

Università di Genova

Sarebbe illusorio collocare il futuro di questa, come di qualsiasi altra città, al di fuori dei grandi processi di globalizzazione delle relazioni culturali ed economiche che stanno ridisegnando il pianeta. Di questi processi il radicamento dei migranti a Genova costituisce un emblema, piccolo ma particolarmente visibile ed importante.

Per ripensare il campo d'azione delle politiche, sia a livello nazionale sia a livello locale, occorre però liberarsi da alcune illusioni che ancora connotano il discorso sull'immigrazione, in primo luogo *l'illusione del ritorno*. Come tutta la ricerca internazionale dimostra, ci troviamo oggi di fronte un fenomeno strutturale, di lunga durata e permanenza, in gran parte insensibile alle leggi della congiuntura e del ciclo economico. I migranti sono qui per restare.

Oggi, proprio i paesi che più radicalmente hanno praticato modelli di *Gastarbeitung*, ovvero di connessione rigida fra permesso di soggiorno e permesso di lavoro<sup>1</sup>, si sono dovuti arrendere ad una presenza strutturale di lungo periodo dei migranti sostenuta dalla costruzione di reti sociali, dal ricongiungimento familiare, dalla scolarizzazione dei figli, dalla crescita dei matrimoni misti, dall'esplosione delle nascite nei paesi di arrivo. Per dirla in breve, attraverso mille canali vengono chiamate *braccia*, ma arrivano *persone*.

Ogni flusso migratorio legato ad un lavoro anche stagionale e temporaneo si trasforma in gran misura in residenza permanente. Le politiche pubbliche, a livello nazionale ma anche locale, non hanno il potere di alterare questo dato di fondo quanto di costruire diversi modelli di inserimento dei migranti i cui due poli sono rappresentati dall'accesso alla cittadinanza, civile, sociale e politica da un lato e dalla segregazione dall'altro; come vedremo, questa partita si gioca, se guardiamo al futuro, soprattutto nella scuola e fra i giovani.

D'altra parte, proprio l'evoluzione del fenomeno nella nostra città (16857 stranieri residenti nel 2000 di oltre 100 nazionalità diverse, quasi tremila bambini e giovani dai nidi alle scuole secondarie) ci racconta di una progressiva crescita numerica delle presenze, di un bilanciamento di genere nei gruppi nazionali polarizzati in precedenza su modelli maschili o femminili di migrazione, di una crescita dei ricongiungimenti familiari, di una lenta ma costante diffusione sul territorio, di un aumento dell'incidenza dei minori e della fasce giovanili, di nuove nascite di bambini e bambine che di straniero hanno solo il marchio

---

<sup>1</sup> Questo è peraltro il modello fatto proprio dal disegno di legge governativo sull'immigrazione, disegno di legge che mira a indebolire l'inclusione dei migranti nella sfera della cittadinanza e che avrà come effetti paradossali un aumento dell'irregolarità e la crescita della stanzialità delle presenze.

giuridico di una cittadinanza ancora fondata sullo *jus sanguinis*. Insomma se il modello di immigrazione della metà degli anni '80, rappresentato nel discorso giornalistico attraverso la figura stigmatizzante del *vu' compra*, era costituito dal lavoratore maschio solo, oggi abbiamo di fronte un'egemonia progressiva di un modello familiare di immigrazione e residenza.

Il modello familiare emergente di migrazione si riflette in una partecipazione allargata alla vita sociale, nella richiesta di più servizi, nella costituzione di molteplici luoghi di incontro e di interazione al di fuori della sfera lavorativa. I giovani immigrati, o di origine immigrata, e la scuola divengono i vettori principali di nuove forme di incontro e ibridazione fra persone e biografie culturali. Nella scuola e negli spazi di vita giovanile, dallo sport alla fruizione culturale, dalla musica ai balli, si gioca infatti una delle partite fondamentali per quanto concerne le sembianze della città futura. Nelle società contemporanee la scuola, e i luoghi del *loisir* e del tempo libero, assumono l'onere e il privilegio di rappresentare lo spazio pubblico per eccellenza entro cui prendono forma i processi di integrazione/segregazione dei migranti, si confrontano le biografie personali e i relativi retaggi culturali, si costruisce la cittadinanza futura e si preparano le modalità di inserimento sul mercato del lavoro.

L'accesso dei ragazzi stranieri al sistema scolastico è la cartina di tornasole di un prima e di un dopo: da un lato testimonia il radicamento ormai avvenuto nei paesi di arrivo, dall'altro prefigura il carattere aperto o segregante della società in cui vivremo. In tale prospettiva la partecipazione scolastica dei ragazzi stranieri rende conto della trasformazione dei progetti migratori dei padri e attesta il passaggio da una presenza congiunturale legata alla ricerca di lavoro ad una presenza strutturale legata all'insediamento definitivo nella società di arrivo.

E' su questo doppio terreno, della partecipazione scolastica e dell'accesso alla cultura e al *loisir* in senso ampio, che le Amministrazioni locali possono e debbono intervenire per trasformare in una risorsa a disposizione di tutta la città ciò che spesso è rappresentato dai media solo nei termini di un'emergenza e di un rischio.

Le ricerche condotte sui giovani studenti di origine straniera e sulle loro famiglie a Genova ci permettono di sottolineare alcuni elementi importanti:

- ✓ il livello di istruzione delle famiglie immigrate è simile a quello delle famiglie genovesi
- ✓ il capitale culturale di queste famiglie non è assolutamente valorizzato sul mercato del lavoro che relega gli stranieri su posizioni in gran parte di lavoro non qualificato
- ✓ le famiglie e i ragazzi investono fortemente sulla scuola come vettore di mobilità e cittadinanza; generale è l'apprezzamento e la *gratitudine* nei confronti degli insegnanti e della scuola; quasi il 90% dei ragazzi stranieri passa alle superiori, in particolare nei tecnici e nei professionali
- ✓ dal punto di vista scolastico, in termini di bisogni e conoscenze, la condizione dello straniero è tutto fuorché omogenea: da chi è nato in Italia e ha iniziato le scuole con le materne a chi è arrivato da poco e senza nessuna scolarizzazione previa. Al crescere degli anni di scolarità in Italia, diminuiscono le differenze fra italiani e stranieri rispetto ai principali indicatori della partecipazione scolastica (apprendimento, scelte, riuscita, ripetente, conoscenze linguistiche..).
- ✓ La vita in comune in una scuola, o in una classe, non produce sostanziosi fenomeni di rigetto e di disagio, ma si traduce in un generale apprezzamento, fra ragazzi italiani e ragazzi stranieri, per uno spazio educativo aperto alle molteplici tradizioni culturali, etnico-nazionali e religiose, uno spazio che può appunto essere segnato da una logica di

ibridazione e di incontro fra pari, capace di superare sia il rischio dell'assimilazionismo sia quello della segregazione.

✓ I progetti dei padri e dei figli tendono a divergere proprio sulla base della partecipazione scolastica e delle relazioni fra pari che lì si costruiscono: i figli si pensano e progettano progressivamente il proprio futuro nella nostra città e nel nostro paese.